

1 febbraio 2004 IV Domenica T.O.  
Ger. 1, 4-5.17-19 Sal 70, 1-6.16-17 1 Cor 12, 31 13,13  
Dal Vangelo secondo Luca 4, 21-30  
Gesù a Nazaret

Ci sono difficoltà e tribolazioni che ci piombano addosso senza che noi abbiamo fatto qualcosa per provarle; sono difficoltà e tribolazioni della vita che capitano a tutti.

Ci sono invece difficoltà e tribolazioni che sono conseguenza di una scelta: la scelta di vivere il Vangelo.

In tutto il Vangelo il Signore Gesù non nasconde che chi esercita la profezia incontra difficoltà: profezia intesa non come carisma profetico, ma profeta nel senso generale. Nel Battesimo tutti siamo diventati popolo regale, sacerdotale, profetico. Tutti dobbiamo arrivare ad essere profeti, ma questo non è conveniente, perché il profeta all'inizio piace per la novità, ma come abbiamo pregato nella Colletta o si accetta il Vangelo e si deve cambiare vita o si respinge e quindi ci si pone in contrasto con il profeta che annuncia il messaggio evangelico.

Gesù ha detto:- Il discepolo si accontenti di essere come il maestro e il servo come il suo padrone, se hanno chiamato me indemoniato tanto più i miei familiari. Miei fratelli e mie sorelle sono coloro che compiono la volontà del Padre, ascoltando la sua Parola.- Il Signore non nasconde le difficoltà di chi vuol vivere il Vangelo.

Nella 1<sup>a</sup> lettura si parla della vocazione di Geremia; siamo nel 627 a.C. e Geremia è un giovane timido e gracile di venti anni. Ha un suo progetto: avere tanti figli, cioè essere benedetti dal Signore, avere un buon lavoro, vivere una vecchiaia serena. Viene chiamato ad essere profeta. “ Fin dal grembo materno io ti ho chiamato, prima di formarti io ti ho chiamato...” Geremia vive una vita tormentata. Non è come i profeti di corte che sono dei venduti e dicono quel che va bene al sommo sacerdote. Ad esempio Natan è un profeta di corte. Davide dice che vuole costruire il tempio e Natan lo sostiene perché lo costruisca. Natan però sente anche la voce del Signore, torna da Davide, sconsigliandolo di costruire il tempio.

Il profeta Geremia è costretto a vivere in un momento dove deve dire il contrario di quello che dicono i profeti di corte; viene messo in una cisterna di fango e alcuni fonti dicono che sia stato portato in Egitto. Nella prima lettura si legge: - Io sono qui per salvarti.- Ma che salvezza ha riservato Dio a Geremia che ha fatto morire schiavo?

Il profeta è qualcuno che sente che Dio lo chiama e non può fare altrimenti. A proposito si dice : ..fin dal grembo materno..- Ciò significa che è Dio che ci porta nel grembo materno.

Oggi è la giornata per la vita e siamo invitati a pregare per la difesa del bambino già nel grembo di sua madre. Ricordiamo che i bambini soppressi nel grembo della madre, prima del Concilio Vaticano II finivano nel Limbo; adesso sono stati trasferiti in Paradiso. Ai numeri 99/100 di Evangelium vitae si legge che tutti i bambini non nati e non battezzati sono in Paradiso e vedono in continuazione il volto del Padre. Dobbiamo adoperarci perché il bambino sia difeso; ognuno ha le sue motivazioni, le sue idee, ma guardiamo al positivo. Se conosciamo persone che hanno vissuto questo dramma, che dura forse per sempre, preghiamo, perché, se crediamo alla Comunione dei Santi, queste persone che hanno interrotto la gravidanza hanno già un Santo in Paradiso. Dare un nome al bambino, far celebrare una messa, sentirlo, se si vive nello Spirito, è una pratica che può ristabilire un contatto con questo bambino che più che Angelo Custode è Figlio Custode.

Il Vangelo di oggi è la continuazione di quello della domenica precedente. La gente sta ascoltando la prima predica di Gesù e si interroga su quello che sta dicendo il figlio di Giuseppe. Non viene messa in discussione la paternità di Giuseppe, ma poiché “ figlio” è colui che riprende la mentalità del padre, ci si chiede da dove vengano le idee rivoluzionarie di Gesù.

Gesù dice che un profeta non è mai ben accetto in patria. Chi è questo profeta? E' colui che è in sintonia con Dio, con un Dio sempre nuovo, con un Dio che non è quello della religione.

La religione consiste in atti di culto, dove Dio ha parlato una volta per sempre. Il profeta si rende conto che le strutture esistenti sono obsolete, vanno cambiate. Il profeta anticipa i tempi, si accorge che qualcosa non va, inventa cose nuove e va incontro alle difficoltà.

San Francesco d'Assisi, san Giovanni della Croce, santa Teresa d'Avila, Madre Teresa di Calcutta sono esempi di persone che hanno cambiato il mondo e pur tra le difficoltà non hanno mai perso la fede, anzi l'hanno rafforzata. Non basta essere trasparenti, bisogna agire, incidere nella società, nella Chiesa per cambiarle in meglio, obbedire alla voce del Signore, come Gesù che fu obbediente al Padre fino alla morte in Croce.

Gesù in questa prima predica sconvolge l'assemblea: tutti sono irritati, nervosi, cominciano a muoversi.

Gesù ha predicato la condivisione e l'amore di Dio che non è soltanto per gli Ebrei. Nel catechismo ebraico si distingueva fra omicidio e malicidio. L'omicidio è l'uccidere un ebreo, il malicidio è uccidere un male, cioè un pagano: in tal caso si operava bene.

Gesù viene a dire che l'amore di Dio è per tutti e ricorda all'assemblea episodi che gli Ebrei avevano rimosso: l'episodio del grande profeta Elia che è con Gesù nella Trasfigurazione, Elia che ha ucciso 450 sacerdoti di Baal, pertanto considerato il più grande. Gesù ricorda che al tempo della carestia, tre anni e sei mesi, quando tutti muoiono di fame, Elia va a Sidone da una vedova con un figlio e il Signore sfama Elia e la vedova che era pagana. Gesù ricorda che Elia ha aiutato una pagana che doveva essere lasciata morire (malicidio) e Eliseo che guarisce un lebbroso.

Nell'Antico Testamento ci sono solo due casi di guarigione dalla lebbra: la sorella di Mosè che in quanto donna non conta niente e per di più ha parlato male di Mosè e Naaman il Siro guarito da Eliseo.

Ebrei e Siriani sono nemici storici. Eliseo, invece di far morire un siriano, lo guarisce.

Questo significa che l'amore di Dio è per tutti, non è condizionato dai nostri peccati, non è condizionato da niente.

Appena parla di Eliseo, la folla si alza per ammazzare Gesù, ma Egli, passando in mezzo alla gente, scompare. Gesù fugge in tutte le situazioni, finché non è giunto il tempo.

Ciascuno di noi ha un progetto da realizzare, quel progetto d'amore che Dio ha per noi, e, fino a quando non lo abbiamo pienamente attuato, siamo inattaccabili. Ci muoveranno guerra, ma non vinceranno. Questo è il messaggio finale che Luca dà alla Chiesa nell'anno 80 d. C., quando subiva già le prime persecuzioni.

P. Giuseppe msc